

Derby all'Olimpico. Il presidente Cragnotti crede nella sua squadra e su un exploit dell'inglese «Io punto tutto su Gascoigne»

La Lazio è nei guai: dopo aver perso in settimana Thomas Doll, oggi, nel derby contro la Roma, non potrà utilizzare nemmeno Karl Heinz Riedle, colpito dall'influenza. Il presidente Cragnotti carica i suoi: «Quella di oggi non è una partita da pareggio. Anche senza due stranieri abbiamo una squadra equilibrata, pericolosa. Possiamo portare a casa la posta intera. Attenzione a Gascoigne».

LORENZO BRIANI

ROMA. Il derby romano c'è ma non si vede, anzi si intravedono soltanto le forme di un incontro stracittadino che non riesce più ad avere i colori di qualche tempo fa quando metà città - stuzzicata l'altra con sberleffi e scherzosi gridi - si presentava all'arbitro. E il presidente della Lazio, Sergio Cragnotti, cerca di rispettare questa tradizione dimenticata, cercando di pungerne i cugini romani «In classifica siamo messi meglio, abbiamo tre punti in più e questi rappresentano un bottino importante. Il primo obiettivo della mia squadra è quello della Coppa Uefa, il secondo, quello di terminare il campionato davanti alla Roma. E, per derby di domani (oggi, ndr), passa una grossa fetta di questo nostro progetto».

Sarà una Lazio diversa da quella che aveva previsto Zoff per questa stracittadina. Mancano all'appello due stranieri:

Gascoigne. L'inglese non parla con la stampa italiana. Con il presidente, comunque, non c'è nessun divieto di parola. «È sereno, tranquillo. All'andata è stato decisivo. Ha segnato un gol rimettendo il punteggio dell'incontro in parità. E nel secondo derby della stagione potrebbe anche ripetersi. Rispetto alle previsioni d'inizio stagione io sono soddisfatto del rendimento di Gadda. È un giocatore che non si è mai risparmiato ma il vero Gascoigne lo vedremo nella prossima stagione».

Cragnotti parla di automatismi, di carattere e grinta. Tutte caratteristiche di una formazione che, comunque, per strada ha perso più di un'occasione favorevole per presentarsi al derby con la Roma in una miglior posizione di classifica. «Il derby è un incontro particolare, fa storia a sé. Abbiamo la "carta Signori" da giocare. Adesso, rispetto alla passata stagione (dove i biancocelesti hanno fatto un grande girone d'andata e un ritorno «cambio, ndr»), la situazione è totalmente diversa».

Grandi progetti, la certezza di poter essere un presidente in grado di lasciare il segno fra i tifosi laziali. Tutto questo è Cragnotti. Ma dall'altra sponda? Tra i cugini della Roma? E qui il «patron» biancoceleste



Sergio Cragnotti, presidente della Lazio, ha grandi progetti per il club

diventa diplomatico: Dispiace che Ciarrapico sia incappato in problemi giudiziari. Spero che li risolva al più presto». E, poi, continua: «La città di Roma può avere due grandi squadre. Vorrei vedere due formazioni in grado di poter portare in giro per l'Europa il nome di Roma. La squadra giallorossa ha grande carattere, ha stimoli e giocatori giusti. Credo che abbiano i numeri per acciuffare un po' Uefa». E in una ipotetica classifica dei derby italiani Cragnotti riserva un posto

autorevole a quello capitolino. «Subito dietro a quello fra Inter e Milan c'è quello romano. Sono sicuro». Intanto Giuseppe Signori, l'unica punta biancoceleste del derby di oggi parla chiaramente: «Mi emozionerò, questo è certo. Giochiamo fuori casa, lo stadio sarà quasi totalmente giallorosso ma credo che potremo fare un buon risultato. Non il pareggio... È la Roma che deve attaccare e questo potrebbe anche essere un vantaggio per noi».

Boskov lingualunga su Caniggia: censurato «Meglio se stava zitto»

ROMA. Apparentemente, il solito sabato del derby, un centinaio di tifosi oltre i cancelli, a fantasticare sulla partita che sarà: giocatori che tirano dritto, senza fiatare (ma ormai è un'abitudine perché la Roma è in silenzio stampa dal 6 gennaio); via via di impiegati, amici degli amici e inservienti ad affollare Fort Trigoria. Eppure è la vigilia di un derby diverso. C'è un presidente in carcere: Ciarrapico è nell'infermeria di Regina Coeli dal 21 marzo. C'è la Lazio avanti in classifica, tre punti di vantaggio e la sensazione che stavolta sarà difficile rimontarla. C'è Caniggia, Viso Pallido in disgrazia, che attende (23 aprile) la sentenza della Commissione disciplinare per il doping-cocaina. E c'è quella dichiarazione rilasciata da Vujadin Boskov all'emittente londinese «Channel Four», che non è affatto piaciuta allo staff romanista e neppure allo stesso Caniggia. «Claudio ha sniffato la cocaina il venerdì precedente Roma-Napoli. Era giù di morale, non aveva giocato contro il Borussia. L'ha commesso uno sbaglio, ma non l'ha fatto per giocare meglio. Mi dispiace, perché è un ragazzo onesto e un grande calciatore». Questo ha detto venerdì Boskov. «Faceva meglio a stare zitto: questo hanno pensato i due vice-presidenti, Pasquali e Malagò, e l'attaccante argentino. Dopo l'allenamento, Boskov ha parlato con i due dirigenti. Nessuna strigliata, ma un invito perentorio a non parlare di faccende che non lo riguardano. Caniggia, che ha seguito l'allenamento in compagnia del padre e del fratello, non ha commentato l'uscita del tecnico».

Fronte formazione, Mihajlovic è abile arruolato. Il rientro dello slavo riporta Aldair al centro della difesa e costringe Comi ad andare in panchina. Benedetti marcherà, come all'andata, Signori. Gascoigne sarà preso in consegna da Bonacini. Tifo: saranno in 70.000, ma niente incasso record. □ S.B.

Ginnastica. Per l'azzurro una storica vittoria inidata Anelli magici per Chechi Il titolo mondiale è suo

BIRMINGHAM. Yuri Chechi, il ginnasta non ancora ventiquattrenne dell'Etruria di Prato, è il primo italiano a vincere una medaglia d'oro nella storia dei campionati mondiali di ginnastica. Il toscano, già due volte campione d'Europa della specialità, ha vinto il titolo olimpico per pomponaggio nel corso della penultima giornata della rassegna inidata 1993, conquistando il primo posto nella prova agli anelli, la sua specialità preferita. Chechi ha eseguito un esercizio quasi perfetto, ancora più limpido di quello che mercoledì sera gli fruttò il già altissimo punteggio di 9,615 inserendolo di diritto fra i favoriti per la finale. Si è collocato di fronte all'attezzo con determinazione ancora maggiore ed ha sommato ad elementi di forza (croci, orizzontali, verticali) fasi di slancio molto agili e armonicamente fra di loro collegate. Il pubblico che ha gremito la Arena del Mec di Birmingham ha sottolineato ed apprezzato con un crepitio continuo e crescente di applausi l'esibizione del ginnasta italiano, che non ha



Yuri Chechi

sporcato neppure con una sbavatura una frase di ginnastica ricca di difficoltà e che ha riscosso dal giudice arbitro - addirittura l'altissimo punteggio di 9,800 con una media finale di 9,625 che gli ha fruttato il titolo mondiale. Al riguardo c'è da ricordare che tutto il criterio di attribu-

zione dei punteggi nella ginnastica è stato di recente rivisto al ribasso, e quindi non si assiste più ai numerosi 10 con cui venivano premiati gli esercizi migliori. Chechi ha così rinnovato i fasti della ginnastica italiana che in campo internazionale assoluto si erano interrotti nel lontano 1964 quando Franco Menichelli aveva vinto a Tokyo il titolo olimpico al corpo libero. Tanto più acquista valore il successo del ginnasta azzurro se si considera che Yuri Chechi si è presentato a Birmingham al debutto agonistico assoluto dopo l'infortunio che soltanto nove mesi fa, ai primi del luglio scorso, gli procurò la rottura del tendine di Achille destro. Un incidente che gli impedì la partecipazione ai Giochi olimpici di Barcellona, dove si sarebbe presentato con il ruolo di favorito agli anelli e con la possibilità di avvicinare il podio anche in altre specialità. **Classifica Anelli:** 1) Chechi (Ita) 9,625; 2) Wecker (Ger) 9,575; 3) Ivanov (Bul) 9,500.

Parisi? Bravo, ma non esageriamo

ROMA. Se pensiamo ai più famosi combattimenti mondiali, europei ed anche a quelli senza titoli in palio protagonisti Archie Moore, Carl «Bobo» Olson, Ray «Sugar» Robinson, Emile Griffith, Freddie Little ed i nostri Giulio Rinaldi, Carmelo Bossi, Franco De Piccoli, ebbene il campionato dei leggeri Wbc presentato venerdì notte nel Palazzo romano riaperto dopo 10 anni di ostracismo alla «boxe», che ha registrato il chiaro successo di Giovanni «Flash» Parisi sul londinese di colore Michael «Shaka» Ayres, non ha deluso i presenti (circa 4 mila paganti) ma neppure entusiasmato coloro che assisteranno alle emozionanti slide, ai drammi, alle esaltazioni, alle delusioni del passato.

I dodici round fra Giovanni Parisi e Michael Ayres hanno dato vita ad un buon spettacolo che ha fatto onore al Palaeur ma niente di più. Quindi niente delizie ed emozioni come hanno scritto certi fantasiosi cronisti. Le delizie e le emozioni le abbiamo viste, personalmente, quando nel Palazzo combatterono Duilio Loi, Burruni e Bruno Arcari, Sandro Mazzinghi, Juan Carlos Duran. Tomando agli odierni tempi, il mondiale di venerdì potrebbe dare una speranza per il futuro: Giovanni Parisi, pugile quasi completo dotato di potenza e tecnica sebbene

Dopo lo scontro e la vittoria su Ayers, Giovanni Parisi ha confessato: «Sono stanchissimo, "Shaka" mi ha impegnato in un match vero». E come spera, in futuro, di potersi battere con il grande, pericolosissimo Chavez? I 12 round fra i due pugili hanno dato vita a un buon spettacolo che ha fatto onore al Palaeur, ma niente di più. Nulla dei mitici combattimenti con Moore, Griffith, Rinaldi, De Piccoli...

ancora emozionabile, ha ottenuto un verdetto unanime (3-0) dai tre giudici di sedia Skilbred (118-109); Nelson (118-110) e Rupert (119-108) tutti statunitensi. A parere nostro i punteggi sono eccessivi a svantaggio di Michael Ayres, un «fighter» monotono ma ragazzo stoico, coraggioso, capace che ha smentito Gianfranco Rosi (telecronista per l'occasione) che lo aveva pronosticato ko dopo tre o quattro riprese.

Invece il britannico, pur perdendo chiaramente, ha fatto la sua onesta figura di «sfidante non ufficiale», scelto accortamente da Renzo Spagnoli, l'imprendario, meritando la paga di 60 milioni di lire contro i 180 milioni del suo vincitore. L'unica emozione del duro, intenso, combattimento, la si è avuta durante il 5° assalto quando un fulmineo («flash») sinistro di Parisi spediva al tappeto Ayers. Dopo il conteggio

meglio lasciar perdere. Il messicano non appartiene alla categoria dei modesti, scriteriati «fighter» come Javier «Zorito» Altamirano e come Michael «Shaka» Ayers gli avversari più impegnativi per Parisi, bensì ad un diverso pianeta. E poi come trovare i milioni di dollari che Don King chiederebbe per Chavez? I 132.889 paganti presenti a Mexico City nello stadio Azteca (20 febbraio 1993), quando Julio César Chavez liquidò in 5 round Greg Haugen, è un record da Guinness Book, un sogno proibito per gli organizzatori italiani. Dopo lo scontro con Ayers, vittorioso ma ansante e a bocca aperta, Giovanni Parisi ha confessato d'essere stanchissimo perché «Shaka» lo aveva impegnato in un «match» vero. Per il futuro Giovanni penserebbe di lasciare la categoria dei leggeri (libbre 135, kg. 61,235) per saltare in quella dei welters jr. (libbre 140, kg. 63,503). Parisi non intende più fare tanti sacrifici a tavola ma teme di perdere parte della sua potenza nella nuova divisione non «classica» (sono soltanto 8 dai mosca ai massimi) come quella dei leggeri. In quanto alla perdita di potenza nel «punch», non crediamo. Parisi ottiene ko nei pesi piuma come nei leggeri. Piuttosto cambia il tipo di avversari: più tosti e potenti nei welters jr.

I playoff del basket Black-out Philips a Milano Pesaro ringrazia Workman e conquista la semifinale

MILANO. L'ultimo pallone, quello che vale una stagione, nelle mani della Philips pesa come un macigno. La pressione, il desiderio di vederlo entrare a tutti i costi deve fare i conti con una realtà che per i milanesi è molto diversa dal trionfo di Pitis quando ancora mancavano 7 secondi, il rimbalzo di Riva e poi l'estremo tentativo di Alberti proprio non riescono a concludersi con un centro e Pesaro vola alle semifinali. 83-84 il risultato finale dell'ultimo atto della sfida tra Philips e Scavolini con i milanesi che escono dal campionato e i pesaresi che attendono di incontrare la vincitrice tra Treviso e Reggio Calabria. Alla fine chi ride è Bucci e i suoi uomini, quelli che ci hanno creduto fino alla fine, che non hanno voluto mai mollare anche dopo Milano, con la sua raffica di tiri da tre punti, li aveva messi con le spalle al muro. Sono stati i canestri di Workman, il folletto della Scavolini a mettere in ginocchio la Philips nella ripresa: le sue folate verso canestro hanno lasciato senza fiato i piccoli della Philips che poi non hanno trovato le energie sufficienti per fare canestro.

I fuochi d'artificio cominciano fin dall'inizio, quando da una parte Farmer e dall'altra Djordjevic, Riva e Pitis fanno la gara nel tiro da tre punti. L'equilibrio si rompe in favore dei pesaresi quando la Scavolini capisce che Magnifico può avere via facile marcato da Pitis: il capitano segna 6 punti consecutivi e Pesaro arriva ad un massiccio vantaggio di 12 punti (28-40 al 15'). Milano allora ricomincia dalla difesa Djordjevic ritorna al suo livello e sono i tiri pesanti di Portaluppi quelli che consentono ai milanesi di chiudere il primo tempo a -1 (47-48). La ripresa comincia con Milano, ma soprattutto Pitis, che centra il bersaglio da lontano. Un 3 su 3 dai 6,25 del capitano milanese dà alla Philips l'effimero vantaggio (63-54 al 5'). Pesaro però non mollava, scatenava Myers sui lati e dà a Workman licenza di penetrare: punto su punto la Scavolini ritorna in partita e la volata finale comincia negli ultimi 60". Segna Workman, Pitis risponde ancora da 3. Pesaro si porta a -1 ancora con Workman, Alberti sbaglia il tiro libero ed è Workman a segnare il canestro della vittoria perché poi la Philips spreca due facili occasioni con Riva e Alberti. E la storia è di Pesaro. □ F.O.

Philips: Djordjevic 22, Portaluppi 8, Pitis 19, Riva 28, Alberti 2, Baldi, Sambugaro, Re e Mamoli n.e.
Scavolini: Workman 24, Gracis 5, Magnifico 17, Boni, Myers 17, Zampoloni 2, Costa 4, Farmer 15, Rossi e Panchini n.e.

Oggi la Liegi-Bastogne-Liegi Scende in gara Grand'Italia Fondriest in pole position Argentina sogna la cinquana

LIEGI. In pole position ancora un nome: Maurizio Fondriest. Anche nel Nord, il corridore trentino sta diventando l'ossatura speciale del gruppo. Solo un anno fa, l'unico italiano che da queste parti faceva davvero paura era Moreno Argentini, il killer delle classiche, l'acchiappatutto. Nel suo palmares brilla proprio la Liegi-Bastogne-Liegi: in tredici anni di professionismo, Moreno l'ha centrata quattro volte. Solo Eddy Merckx, con cinque vittorie, ha fatto di più. E dilatti, nonostante l'incipiente declino di Argentini, i bookmakers lo danno ancora come favorito alla pari con Maurizio Fondriest. Un tributo alla carriera, più che una realistica valutazione, comunque da non sottovalutare.

Argentina è scettico. Conferma che non morde più come qualche anno fa. «Non riesco ad essere brillante e non capisco il motivo. Mi sono preparato come negli anni passati. Anche i test cui mi sono sottoposto sono favorevoli. In questa corsa ho sempre dato il meglio di me stesso. Non lascerò nulla d'intentato, ma non posso promettere nulla...». Il suo aiuto di avversari: più tosti e potenti nei welters jr.

BREVISSIME

Lendì batte Santoro. Lo statunitense ha battuto ieri in semifinale il francese per 6-2, 6-3 agli Open di Nizza. Dovrà ora vedersela con Marc Goelliner. Sempre a Nizza, clamorosa sconfitta per Edberg che è stato battuto da Goelliner.

Ct muore in campo. Stava allenando la squadra degli esordienti della fellese quando improvvisamente Antonio De Luca, 49 anni, si è accasciato sul campo sportivo del Foro Boario di Feltre.

Nazionale pallavolo. L'Italia debutterà domani a Coblenza con un match amichevole contro la nazionale tedesca: la squadra parte oggi. Velasco ha convocato dodici atleti, tra cui molti debuttanti con la maglia della nazionale.

Nannini in pole position. Brillante postazione per il pilota senese su Alfa Romeo 155 V6 T1 nella seconda prova del Dtm in programma oggi sul circuito corto di Hockenheim.

Ravaglia vince. A Vallelunga, vittoria per il «maestrino» su Bmw 318i nella prima manche della seconda prova del tricolore Superturismo disputata venerdì.

Mondiali spada maschile. Lo spadista azzurro Mazzoni ha rafforzato la sua posizione di leader della classifica provvisoria di Coppa del Mondo piazzandosi al quarto posto nella «Heidheimer Pokal».

15° ESTRAZIONE (17 aprile 1993)

BARI	21 69 47 71 18
CAGLIARI	47 81 68 3 4
FIRENZE	76 82 28 8 81
GENOVA	53 8 85 83 61
MILANO	62 75 28 2 40
NAPOLI	16 40 63 35 72
PALERMO	60 20 28 3 13
ROMA	39 22 50 2 58
TORINO	86 46 8 60 52
VENEZIA	83 50 64 68 41

PREMI ENALOTTO
ai punti 12 L. 60.957.000
ai punti 11 L. 1.560.000
ai punti 10 L. 162.000

È IN VENDITA IL MENSILE DI MAGGIO
giornale del LOTTO
da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!

Abbonatevi a
L'Unità

CURIOSITA' STATISTICHE

Per i cultori del Lotto, amanti della statistica, è importante poter risalire per le loro ricerche, alle estrazioni avvenute sin dall'inizio del gioco (nel 1890).

È importante però sapere che a sole dal 1939 ad oggi che le ruote d'estrazione sono dieci.

Precedentemente possiamo dire che:

• nel 1863 le ruote erano solamente sei: Torino, Milano, Firenze, Bologna, Napoli, Palermo;

• nel 1866 fu abolita la ruota di Bologna e istituita al suo posto Bari;

• nel 1870 fu aggiunta la ruota di Roma e quattro anni dopo, nel 1874 fu istituita Venezia.

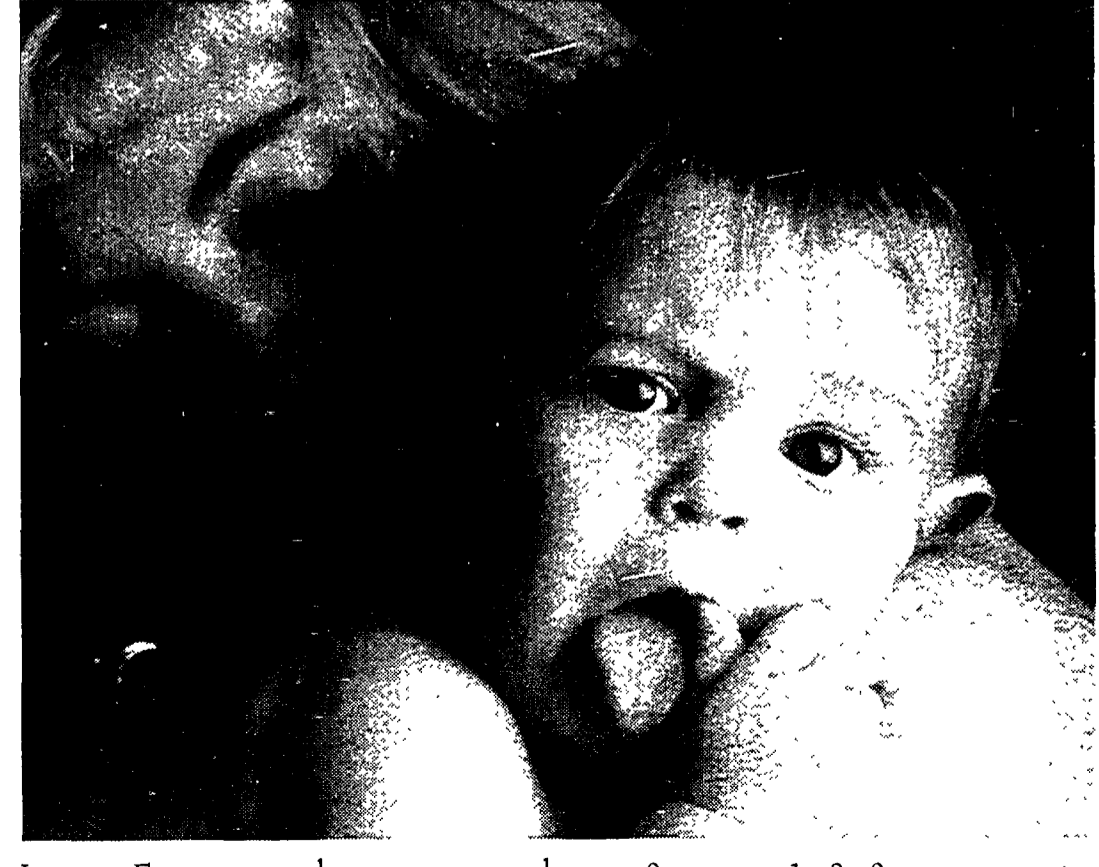
I compartimenti divennero così otto: Bari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia. Soltanto l'8 luglio del 1939 anche Cagliari e Genova videro la luce. Tali disuguaglianze quantitative di compartimenti complicano notevolmente le ricerche statistiche degli appassionati in quanto cambia il rapporto dei numeri rispetto alla quantità delle ruote e alla quantità degli estratti imputabili a quel determinato periodo.

Pertanto, per delle statistiche attendibili, è meglio attenersi alle estrazioni dal 1939.

CIRCONDATO DA MILLE ATTENZIONI, PERCHÉ DIVENTI IL MIGLIORE.



Chi diventa il migliore, è spesso circondato da tante attenzioni fin dalla nascita. Come il latte Alta Qualità



Granarolo, controllato accuratamente appena munto e confezionato entro 48 ore per conservare il massimo di integrità e igiene. Così, il latte fresco Alta Qualità è il più sano e genuino per chiunque ne abbia voglia. Voglia di crescere, soprattutto. **GRANAROLO**

La Freschezza da 0 a 100 anni.